

L'ex ministro contro il premier: «È circondato da uomini di mano, bravi, che mi insultano»

D'Alema: «Dibattito con Renzi? Non sono interessato al rodeo»

Referendum

«Il No non darà l'Italia a Grillo
A quello ci ha già pensato Renzi»

Vergogna Marino

«Lo hanno voluto cacciare
come se fosse un ladro di polli»



La fuga

Fino a oggi
il Partito
Democratico ha perso
tre milioni
di elettori
Gianni Di Capua

■ Un intervento al giorno. Martellante. Alla radio, sui giornali, in televisione. Massimo D'Alema centellina le sue presenze sui mezzi di comunicazione ma non c'è giorno che non lanci un attacco a Matteo Renzi. Ieri è stato ospite di Lucia Annunziata nel programma «In mezz'ora» e da lì ha messo sotto accusa tutta la politica del premier. Iniziando dal tema che impegnerà la politica fino al 4 dicembre, la consultazione sulla riforma istituzionale.

«La grande maggioranza dei giovani italiani voterà no - ha commentato - perché sono elettori dei 5 Stelle. L'elettorato del Pd è sui 55 anni in media, quando Renzi parla a nome dei giovani, non c'è riscontro statistico». «Io mi oppongo a questa riforma perché la considero sbagliata - ha proseguito - non si supera il Senato e non si elimina il bicameralismo che su que-

stioni importanti resta un bicameralismo perfetto. È una legge pasticciata e confusa e c'è una vena accentratrice fortissima».

Un elemento che porterà a una trasformazione del partito Democratico: «Se vince il "Sì" si consolida quel processo politico che si chiama partito della nazione e delinea il netto spostamento verso il centro del Pd ed una separazione ancora più profonda rispetto alla tradizione ed ai valori della sinistra italiana».

L'ex ministro degli Esteri è durissimo anche verso chi accusa il fronte del No di voler consegnare l'Italia al Movimento 5 Stelle. «Chi sta consegnando l'Italia a Grillo è il premier Renzi che ha iniziato con Roma - ha spiegato - Io lavoro per mettere insieme un popolo che è disperso». «Non ho più l'età per le cariche ma mantengo una certa carica - ha aggiunto - E comunque dal 5 dicembre torno a fare mio lavoro».

Ma D'Alema è voluto tornare sul «defenestramento» di Ignazio Marino: «Nella capitale ha cacciato il nostro sindaco senza nemmeno una discussione in aula, come se fosse un ladro di polli». E una conseguenza di questa strategia è stato che «il Pd finora ha perso 3 milioni di voti».

Dubbi anche sulla modifica della legge elettorale, così come annunciato dal presidente del Consiglio: «Nessu-

no potrà modificare l'Italicum prima del referendum, e meno che mai una commissione di partito. Per ora è una discussione accademica, si tratta di un impegno e fa piacere che Cuperlo partecipi a una discussione. Sono interessato a capire quali impegni saranno presi, ma poi si tratterà di capire quale credibilità hanno gli impegni che saranno presi, per me è limitata».

Ma D'Alema non si limita ad accusare Renzi. Le sue critiche sono anche verso gli uomini più fedeli al segretario del Pd. «Lei ha citato una persona che mi ha insultato (Luca Lotti ndr). Potrei citarne diverse altre che mi hanno insultato. Io non ho insultato nessuno, sono oggetto di insulti. Il presidente del consiglio è circondato da un certo numero di uomini di mano, ognuno ha i suoi bravi...».

Infine l'ultima frecciata: «Un dibattito in Tv con il premier Renzi sul referendum? Non sono interessato al rodeo».

